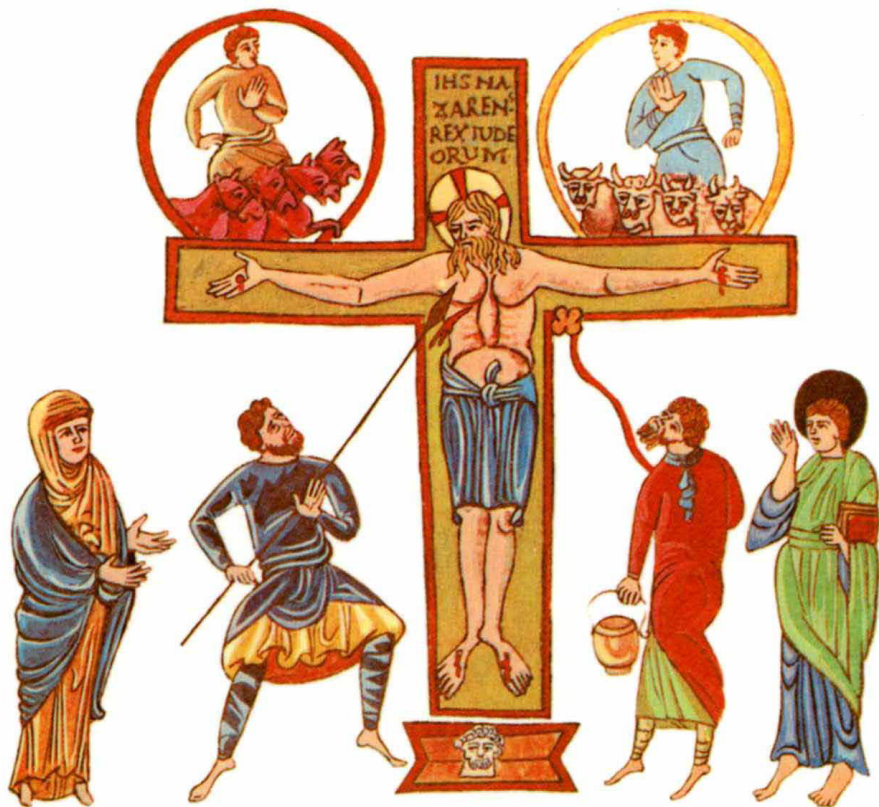


Parrocchia Santi Valentino e Damiano
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)



**Il Sangue di Cristo
lava il peccato
e dona la vita**

Lectio divina di Lev 4,1-35

Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,
dono del Padre Altissimo,
acqua viva, fuoco, amore
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite,
col balsamo del tuo amore.

Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.

Sia Gloria a Dio Padre
e al Figlio che è risorto,
allo Spirito Paraclito
nei secoli dei secoli. Amen.



Leggo il testo...

Il Signore parlò a Mosè e disse: "Parla agli Israeliti dicendo: "Nel caso che qualcuno trasgredisca inavvertitamente un qualsiasi divieto della legge del Signore, facendo una cosa proibita: Se chi ha peccato è il sacerdote consacrato e così ha reso colpevole il popolo, presenterà in onore del Signore, per il peccato da lui commesso, un giovenco senza difetto, come sacrificio per il peccato. Condurrà il giovenco davanti al Signore, all'ingresso della tenda del convegno; poserà la mano sulla testa del giovenco e lo scannerà davanti al Signore. Il sacerdote consacrato prenderà un po' del sangue del giovenco e lo porterà nell'interno della tenda del convegno; intingerà il dito nel sangue e farà sette aspersioni davanti al Signore, di fronte al velo del santuario. Porrà un po' del sangue sui corni dell'altare dell'incenso aromatico, che è davanti al Signore nella tenda del convegno, e verserà tutto il resto del sangue del giovenco alla base dell'altare degli olocausti, che si trova all'ingresso della tenda del convegno. Poi, dal giovenco del sacrificio per il peccato toglierà tutto il grasso: il grasso che avvolge le viscere, tutto quello che vi è sopra, i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni. Farà come si fa per il giovenco del sacrificio di comunione e farà bruciare il tutto sull'altare degli olocausti. Ma la pelle del giovenco, la carne con la testa, le viscere, le zampe e gli escrementi, cioè tutto il resto del giovenco, egli lo farà portare fuori dell'accampamento, in luogo puro, dove si gettano le ceneri, e lo farà bruciare sulla legna: dovrà essere bruciato sul mucchio delle ceneri. Se tutta la comunità d'Israele ha commesso un'inavvertenza, senza che l'intera assemblea la conosca, violando così un divieto della legge del Signore e rendendosi colpevole, quando il peccato commesso sarà conosciuto, l'assemblea presenterà, come sacrificio per il peccato, un giovenco e lo condurrà davanti alla tenda del convegno. Gli anziani della comunità poseranno le mani sulla testa del giovenco e lo si scannerà davanti al Signore. Il sacerdote consacrato porterà un po' del sangue del giovenco nell'interno della tenda del convegno; intingerà il dito nel sangue e farà sette aspersioni davanti al Signore, di fronte al velo del santuario. Porrà un po' del sangue sui corni dell'altare, che è davanti al Signore nella tenda del convegno, e verserà tutto il resto del sangue alla base dell'altare degli olocausti, che si trova all'ingresso della tenda del convegno. Toglirà al giovenco tutte le parti grasse, per bruciarle sull'altare. Tratterà il giovenco come ha trattato quello offerto in sacrificio per il peccato: tutto allo stesso modo. Il sacerdote compirà in loro favore il rito espiatorio e sarà loro perdonato. Poi porterà il giovenco fuori dell'accampamento e lo brucerà come ha bruciato il primo. Questo è il sacrificio per il peccato dell'assemblea. Se pecca un capo, violando per inavvertenza un divieto del Signore suo Dio, quando si renderà conto di essere in condizione di colpa, oppure quando gli verrà fatto conoscere il peccato che ha commesso, porterà come offerta un capro maschio senza difetto. Poserà la mano sulla testa del capro e lo scannerà nel luogo dove si scanna la vittima per l'olocausto davanti al Signore: è un sacrificio per il peccato. Il sacerdote prenderà con il dito un po' del sangue della vittima sacrificata per il peccato e lo porrà sui corni dell'altare degli olocausti e verserà il resto del sangue alla base dell'altare degli olocausti. Poi brucerà sull'altare ogni parte grassa, come il grasso del sacrificio di comunione. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il suo peccato e gli sarà perdonato. Se pecca per inavvertenza qualcuno del popolo della terra, violando un divieto del Signore, quando si renderà conto di essere in condizione di colpa, oppure quando gli verrà fatto conoscere il peccato che ha commesso, porterà come offerta una capra femmina, senza difetto, per il peccato che ha commesso. Poserà la mano sulla testa della vittima offerta per il peccato e la scannerà nel luogo dove si scanna la vittima per l'olocausto. Il sacerdote prenderà con il dito un po' del sangue di essa e lo porrà sui corni dell'altare degli olocausti e verserà tutto il resto del sangue alla base dell'altare. Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso del sacrificio di comunione, e il sacerdote le brucerà sull'altare, profumo gradito in onore del Signore. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio e gli sarà perdonato. Se porterà una pecora come offerta per il peccato, porterà una femmina senza difetto. Poserà la mano sulla testa della vittima offerta per il peccato e la scannerà, in sacrificio per il peccato, nel luogo dove si scanna la vittima per l'olocausto. Il sacerdote prenderà con il dito un po' del sangue della vittima per il peccato e lo porrà sui corni dell'altare degli olocausti e verserà tutto il resto del sangue alla base dell'altare. Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso della pecora del sacrificio di comunione, e il sacerdote le brucerà sull'altare, in aggiunta alle vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso e gli sarà perdonato.

...e lo contestualizzo

Accanto all'olocausto e al sacrificio di comunione, oltre che all'oblazione, riflettiamo su un terzo tipo di sacrificio: il **sacrificio per il peccato**. Il peccato riguarda la singola persona. Però, bisogna considerare che non ogni persona riveste le stesse responsabilità in seno al popolo di Dio. Per questo, per ognuno viene indicato il proprio sacrificio. Come per ogni altra disposizione rituale o legale, anche queste disposizioni sul sacrificio per il peccato sono dette provenienti dal Signore, per mezzo di Mosè. Il Signore parla a Mosè. Mosè riferisce al popolo. Queste disposizioni non riguardano la trasgressione volontaria della Legge. Si tratta invece di **inavvertenze**. Senza volerlo, si è trasgredito facendo una cosa proibita. *Le inavvertenze chi le discerne? Assolvimi dalle colpe che non vedo (Sal 18, 13)*. Che l'uomo abbia coscienza o meno, questo poco importa. La giustizia è stata violata. La riparazione è obbligatoria. Il Signore distingue la colpa separandola dalla sua responsabilità. Nell'inavvertenza non c'è colpa, ma c'è responsabilità. Colpevolezza e responsabilità non sempre camminano insieme, ma l'uomo è responsabile di ogni atto che compie e deve riparare.

Medito il testo

Il peccato del sommo sacerdote

Il testo parte dalla più alta carica: quella di sommo sacerdote. Il peccato del sommo sacerdote è peccato di tutto il popolo. Se pecca lui, tutto il popolo pecca. Se lui si rende colpevole, tutto il popolo viene reso colpevole. Il suo è un peccato cosmico, universale, abbraccia nella sua trasgressione tutto il popolo a lui affidato.

Il peccato dell'assemblea d'Israele

Può capitare che tutta l'assemblea dei figli di Israele commetta un peccato per inavvertenza. Finché il peccato non sarà conosciuto, non vi è alcun obbligo. Appena invece esso è conosciuto, l'assemblea dovrà presentare un giovenco come sacrificio per il peccato. Per il rito espiatorio in favore dell'assemblea, il peccato verrà perdonato.

Il peccato di un capo

Il capo può venire a conoscenza di un peccato commesso, per via diretta o indiretta, per inavvertenza. Per questo, dovrà compiere il sacrificio di riparazione. Nel rito di espiazione cambia l'animale da sacrificare. Il sommo sacerdote e l'assemblea devono offrire un giovenco. Il capo dovrà offrire un capro.

Il peccato di un uomo del popolo

Quando un figlio di Israele, un membro della comunità, pecca per inavvertenza, il sacrificio espiatorio dovrà essere fatto non appena lui stesso ne prende coscienza, o altri gli rivelano la colpa. Un figlio di Israele dovrà offrire come rito di espiazione una capra femmina, senza difetto. Sul **rito del sangue** vi sono tre sostanziali differenze:

- Per il peccato del *sommo sacerdote*: sette aspersioni, corni dell'altare dell'incenso aromatico, base dell'altare degli olocausti.
- Per il peccato dell'*assemblea*: sette aspersioni, corni dell'altare che è davanti al Signore nella tenda del convegno, base dell'altare degli olocausti.
- Per il peccato del *capo*: corni dell'altare degli olocausti e base dell'altare degli olocausti. È omessa sia l'aspersione che il riferimento all'altare dell'incenso aromatico.

La liturgia del Primo Testamento trova compimento in quella di **Cristo**, del tutto efficace. L'Autore della **Lettera agli Ebrei** sottolinea il valore del Sangue di Cristo (Eb 9,7-28). La nostra salvezza è il sangue di Gesù Cristo morto sulla croce. Cristo entrò, con la sua natura umana, nel santuario, cioè nell'intimità celeste di Dio, e trovò una redenzione eterna. Non viene descritta una 'cerimonia', ma si espone il significato della morte e della glorificazione di Cristo.

L'autore della Lettera agli Ebrei è l'unico scrittore del Nuovo Testamento che attribuisce a Cristo i titoli di 'sommo sacerdote' e di 'mediatore della Nuova Alleanza'. Come ebreo, imbevuto del pensiero del Primo Testamento, rilegge, infatti, l'azione salvifica di Cristo nel contesto di due importanti avvenimenti o cerimonie del passato: l'inaugurazione della prima alleanza da parte di Mosè sul monte Sinai e la cerimonia della purificazione dei peccati del popolo compiuta ogni anno dal sommo sacerdote levitico nel gran Giorno dell'Espiazione. Entrambe le cerimonie erano basate sui sacrifici di animali. Cristo, invece, ha offerto un nuovo sacrificio consistente nel suo proprio corpo, inaugurando così una nuova Alleanza (nuovo Testamento). L'Alleanza contiene l'idea di 'eredità'. Nella Prima Alleanza coincideva con il possesso della terra di Canaan; sotto la Nuova Alleanza, invece, diventa il possesso del regno di Dio, l'eternità. Tutto questo, grazie all'azione sacerdotale di Cristo che ha 'versato' il proprio sangue per il perdono dei peccati.

A Ebrei, fa eco **San Giovanni**. Nella sua prima Lettera definisce Dio come 'Luce'. E se anche noi "camminiamo nella luce, come Dio è nella luce, il sangue di Gesù Cristo ci purifica da ogni peccato". Una domanda: se camminiamo nella luce, come Dio è nella luce, perché dobbiamo essere purificati dal peccato? Camminare nella luce non vuol dire che non cadiamo. Finché viviamo in questo mondo, in questo corpo di carne, sperimentiamo il peccato. Ma non dobbiamo rimanere nel peccato. Infatti, "se confessiamo il nostro peccato, Dio ci purifica, per mezzo del sangue di Gesù Cristo". Perciò, possiamo camminare in santità, cioè nella luce, se riconosciamo e confessiamo ogni peccato per essere perdonati e purificati per mezzo del prezioso sangue (è la Croce e Risurrezione...) di Gesù Cristo.

Il credente cade e ha bisogno del perdono, di essere purificato. Ma a volte, nel nostro orgoglio, ci crediamo giusti per merito nostro, non vogliamo riconoscere il nostro peccato "inganniamo noi stessi e la verità non è in noi". Dire che "la verità non è in noi" vuol dire non essere salvati. E la 'verità' è la Parola, è Cristo. Non riconoscere il peccato equivale a non avere Cristo in noi ed essere nelle tenebre.

Per la riflessione...

Il Signore mi purifica dal peccato per mezzo del suo Sangue sparso sulla croce. Sono consapevole del dono? E mi impegno a corrispondervi? Comprendo che la Croce e la Risurrezione di Gesù mi salvano dal peccato e dalla morte e mi danno la vita di Dio che è l'eternità nel Regno?

*Nella mia esperienza quotidiana riconosco il mio peccato? E ne chiedo perdono, consapevole che il Signore mi ha **già** perdonato e salvato, anche se io devo **ancora** raggiungere la pienezza della santità? E in che modo cammino sulla via di Dio? Riesco a fare 'verità' nella mia vita? O mi nascondo dietro ad auto-justificazioni misere?*

Accolgo in me la Parola - che è luce al mio cammino dietro a Gesù - e la metto in pratica? E mi apro alla grazia dello Spirito Santo che rende presente la pienezza della Divinità in me? Sono consapevole di tali e tanto immensi doni?

La Parola si fa preghiera

La mia preghiera sia soprattutto una esperienza di incontro con la Parola e lo Spirito. La presenza di Gesù e dello Spirito Santo in me illumina la mia vita e mi permette di riconoscere il peccato e vincere in questa 'lotta' che finirà solo quando vivremo pienamente la vita di Dio nell'eternità del cielo.

Ora "contempla" ... e agisci

Prendo coscienza dei doni di Dio e dell'efficacia del suo Corpo e Sangue e li vivo...